

→ **A Milano** toni da campagna elettorale. Il premier manda un avvertimento a Napolitano

→ **«Tolta la sovranità al popolo»** E poi: «Una commissione di inchiesta sulla magistratura»

# È già pronto per il voto «Vogliono eliminarmi»

**Berlusconi cita Scalfaro per avvertire Napolitano: se ci sarà la crisi si andrà al voto. Un altro governo come quello voluto «da un Capo dello Stato di parte» nel 1994 rappresenterebbe «un atto eversivo».**

**NINNI ANDRIOLO**

MILANO

Un predellino bis contro i magistrati, ma - soprattutto - un messaggio in codice per Giorgio Napolitano. È confezionato per l'attuale inquilino del Quirinale, infatti, il monito che Berlusconi lancia dal palco di Parco Sempione ricordando il '94 e «l'atto eversivo» che, complice Scalfaro - «Capo dello Stato di parte» - provocò la caduta del primo governo del Cavaliere. Oggi, come allora, «certi magistrati» tramano contro il governo liberamente eletto dagli italiani. Contro di essi, e «per difendere i giudici onesti», il premier torna a chiedere con veemenza «una Commissione parlamentare d'inchiesta». Berlusconi chiude la festa nazionale del Pdl con un discorso dal sapore elettorale. L'ok alla sua linea sulla giustizia dovrà rappresentare la prova della «fedeltà dei finiani». O si farà la grande riforma a misura di Cavaliere, o si va al redde rationem. E sarà del Presidente della Camera la responsabilità di non aver rispettato i patti e di aver provocato il voto anticipato.

**LO SPETTRO DEL GOVERNO TECNICO**

E stiano attenti Fini e Casini a farsi ammaliare dalle sirene del Pd, mettendo insieme un'alleanza che porti a «un governo tecnico» per cambiare la legge elettorale. «Abbiamo avuto una grande maggioranza parlamentare e andremo avanti con questa», avverte il Cavaliere. Che vuole credere «alla lealtà dei finiani». «Parlamentari eletti con noi che hanno costituito un gruppo diverso hanno

dichiarato la loro fiducia. Ma faremo una verifica giorno per giorno - avverte - e se questa lealtà verrà meno nei fatti, non ci metteremo un minuto per tornare al popolo italiano».

È il governo di transizione il grande spauracchio del Cavaliere che guarda con apprensione le mosse trasversali che passano attraverso il Pd, l'Udc, l'Api per lambire le pattuglie finiane. Berlusconi avverte il Colle che un eventuale ribaltone comporterebbe un atto «eversivo». In caso di crisi, in sostanza, l'unica strada è quella del voto anticipato. E dalle urne, tra l'altro, Silvio è certo di ottenere «il 51%», organizzando il Pdl nel territorio: «61 mila team di missionari della libertà, uno per ogni sezione elettorale». Un discorso molto diverso da quelli pronunciati in Parlamento, quello di ieri. L'aplomb da statista lascia il posto ai toni muscolari. «La sinistra continua a dirmi che devo andare

**Porta a porta**

«Sono pronti opuscoli per ogni famiglia sull'azione di governo»

**Spirito del '94**

«61 team del Pdl nelle altrettante sezioni elettorali»

a casa - ironizza Silvio - Ma mi mette a disagio, perché di case ne ho venti e non saprei quale scegliere...».

**IL «FAMIGERATO» DE PASQUALE**

Opposizione, pm, Quirinale, Bersani, Fini e Casini. Tutti a congiurare contro il Cavaliere. «L'altra sera a dei ragazzi che avevano esposto sotto casa mia uno striscione di «buon compleanno», ho detto che dentro la magistratura c'è chi vuole eliminare dalla vita politica un protagonista che non gli va bene», attacca Berlusconi, a



Silvio Berlusconi, arrabbiatissimo, durante il comizio di ieri

FOTO ANSA